Forme e modalità della partecipazione dei *senior* all'apprendimento permanente sulla base dei dati Isfol INDACO 2010-2011

Roberto Angotti e Camilla Micheletta, Isfol*

1. Premessa

La decisione del Parlamento europeo del 14 settembre 2011 sottolinea l'importanza di sostenere l'invecchiamento attivo degli individui anche attraverso l'adeguamento dei sistemi di apprendimento permanente alle esigenze di una popolazione che invecchia. L'obiettivo è quello di favorire l'occupabilità delle persone e, più in generale, una maggiore partecipazione degli ultracinquantenni alla vita economica e sociale.

In una società caratterizzata da forti cambiamenti tecnologici, sociali e culturali diventa importante assicurare un'adeguata partecipazione degli individui al *lifelong learning*, per far fronte alla necessità di mantenere, aggiornare ed adeguare costantemente le conoscenze e le competenze della popolazione più matura.

Nella prospettiva di un allungamento della vita è, infatti, sempre più distante per l'individuo l'apprendimento riferibile alla formazione iniziale e sempre più importante diventa favorire successive occasioni di apprendimento. In questo senso, l'Unione europea è intervenuta da tempo sottolineando l'importanza dell'apprendimento continuo e, proprio in riferimento agli ultracinquantenni, la necessità di garantire una partecipazione attiva in ciascun ambito di vita.

Tuttavia, i dati statistici evidenziano l'esistenza di ampi divari nella partecipazione formativa degli individui *over* 50 e di un'ancora insufficiente azione di coinvolgimento nei loro confronti.

Nei paragrafi che seguono, presentiamo alcuni risultati delle indagini INDACO che l'Isfol realizza con l'obiettivo di studiare la domanda e l'offerta di formazione degli adulti in Italia. Attraverso il contenuto informativo di questa indagine è possibile stimare la dimensione dei divari nella partecipazione formativa e, quindi, anche il relativo *age gap*.

Le indagini INDACO consentono anche di cogliere gli elementi di forza e le tendenze di fondo che lasciano intravedere un ruolo sempre più pervasivo del *lifelong learning* nel sostegno allo sviluppo culturale e sociale della popolazione matura, nella prospettiva dell'invecchiamento attivo. Uno dei risultati più interessanti dell'analisi dell'*age gap* nella partecipazione formativa dei *senior*, su cui ci soffermeremo, è quello relativo al ruolo giocato dalle modalità di strutturazione dell'offerta formativa, le quali sembrano poter incidere fortemente sulla riduzione dell'*age gap*, promuovendo una cultura dell'apprendimento continuo e realizzando opportunità formative più mirate sulle loro specifiche esigenze di apprendimento.

2. Le indagini Isfol INDACO sulla conoscenza nelle imprese e sui comportamenti formativi degli adulti

L'esigenza principale a cui rispondono le indagini INDACO risiede nella necessità di rilevare indicatori armonizzati capaci di integrare il quadro informativo sulla domanda e l'offerta di formazione in Italia.

Con questa indagine, quindi, l'Isfol innova profondamente l'assetto informativo su tali temi, collegandosi direttamente alle migliori pratiche esistenti a livello europeo. Le rilevazioni INDACO utilizzano infatti l'impianto e il corredo metodologico delle rilevazioni statistiche Eurostat Cvts e Aes, consentendo in tal modo di fornire l'aggiornamento nazionale degli indicatori armonizzati a livello europeo, che sono diffusi a cadenza quinquennale. È così possibile disporre del quadro della diffusione, in Italia, delle attività di formazione realizzate sul luogo di lavoro dalle imprese o per conto delle imprese, della partecipazione a tali attività, rese disponibili, diret-

* Paragrafi 1, 2, 3, 4, 9 a cura di Roberto Angotti; paragrafi 4.1, 4.2, 5, 6, 7, 8 a cura di Camilla Micheletta

tamente o indirettamente, dalle imprese ai propri dipendenti e della partecipazione formativa della popolazione adulta.

L'indagine INDACO si articola in due parti:

a) l'indagine sui comportamenti formativi degli adulti (INDACO-Adulti/Aes);
b) l'indagine sulla conoscenza nelle imprese (INDACO-Imprese/Cvts).

L'indagine sui comportamenti formativi degli adulti (INDACO-Adulti) rileva le caratteristiche e la dinamica della domanda di formazione degli individui 18-64enni, con una segmentazione di livello settoriale, nazionale e territoriale. Oggetto di indagine è l'attività di istruzione e formazione, finanziata attraverso risorse pubbliche o private, che dà luogo a forme di apprendimento formale, non formale o informale[1], che avvengono all'interno o all'esterno del contesto di lavoro.

Il campo di osservazione comprende la popolazione adulta, con una particolare attenzione agli occupati (dipendenti di imprese dei settori privati, dipendenti pubblici e lavoratori autonomi), ai disoccupati e agli inattivi.

L'obiettivo è di rilevare dati sui bisogni formativi e di apprendimento degli individui, sui loro investimenti economici in formazione, sulla partecipazione alle attività formative, sui divari nell'accesso di tipo socio-demografico, culturale e professionale e sulle caratteristiche delle attività formative. Si rileva la domanda di formazione in relazione a: partecipazione ad attività formative, caratteristiche dei formati, caratteristiche dell'attività formativa formale, non formale e informale (durata, costo, contenuti, modalità di organizzazione, luogo di svolgimento, fonti di finanziamento, etc.), atteggiamenti e comportamenti formativi, obiettivi, motivazioni e benefici della formazione, dimensione economica della formazione, effetti della formazione sui percorsi di mobilità professionale e di transizione lavoro-lavoro, motivazioni della non formazione. La partecipazione formativa è analizzata attraverso lo studio del profilo dei soggetti formati e di quelli non formati e del ruolo rivestito dai processi formativi e di apprendimento all'interno e all'esterno del luogo di lavoro, con riferimento alle modalità formali (istruzione), non formali (apprendimento sul luogo di lavoro e in contesto extralavorativo, con finalità professionali o per interesse personale) e informali.

Particolare attenzione è dedicata, al fine di favorire la confrontabilità dei dati, all'utilizzo rigoroso delle principali classificazioni internazionali e nazionali. Si utilizzano, infatti, le definizioni della classificazione Cla (*Classification of learning activities*) di Eurostat, così come quella della Isced97 e dei suoi recenti sviluppi, della Ateco 2007, della Cp 2011 per le professioni, delle lingue straniere (Istat), etc.. Le definizioni e la formulazione dei quesiti è armonizzata con quelli formulati per l'indagine Aes, attraverso l'utilizzo del Manuale Eurostat ed un confronto costante con i ricercatori impegnati in tale indagine.

Altro obiettivo è di analizzare gli aspetti relativi all'equità nell'accesso e ai relativi divari di tipo socio-demografico, culturale e professionale: in particolare, i meccanismi di distribuzione delle opportunità formative e i fattori che determinano le *inequalities* e il *training divide*, con particolare riferimento al *gender* e all'*age gap*, ai lavoratori a bassa qualificazione e alla complementarità tra istruzione, *training* e *learning*. Ulteriore obiettivo è di analizzare i benefici individuali ricevuti dalla partecipazione ad attività formative e gli effetti percepiti in relazione al proprio lavoro, in relazione agli obiettivi ed alle motivazioni, così come le aspettative verso le politiche pubbliche e la propensione al co-investimento. L'indagine fa parte del Piano statistico nazionale del Sistan (Sistema statistico nazionale) a partire dal 2003.

L'indagine sulla conoscenza nelle imprese (INDACO-Imprese) ha come principale obiettivo quello di rilevare i comportamenti e le politiche formative delle imprese, il ruolo dei processi formativi e di apprendimento e le modalità di diffusione della conoscenza all'interno delle organizzazioni produttive.

Il fenomeno oggetto di studio è costituito dall'insieme delle attività di formazione professionale aziendale, decisa e finanziata dalle imprese per far acquisire al proprio personale nuove competenze professionali

1 I processi di apprendimento di tipo formale includono tutti i corsi scolastici, dalla scuola elementare al dottorato di ricerca, e permettono di ottenere un titolo di studio riconosciuto dal sistema nazionale delle qualificazioni (es. un corso di laurea in lingue straniere). Le attività non formali sono invece caratterizzate da una certa struttura ed organizzazione. Ad esse può conseguire un attestato, senza tuttavia modificare il titolo di studio di chi le espleta (es. corso di lingua francese). L'apprendimento di tipo informale consiste nello svolgimento di attività non strutturate, per lo più eseguite autonomamente al fine di aumentare e migliorare le proprie conoscenze (es. vedere un film in lingua straniera per migliorarne la conoscenza).

o semplicemente per aggiornare quelle esistenti. Il concetto di formazione professionale utilizzato è il risultato di una consultazione promossa da Eurostat a livello comunitario nel 2005, che ha coinvolto i trenta paesi partecipanti a Cvts3 e rappresenta, pertanto, una definizione armonizzata che costituisce la nuova base di riferimento per la rilevazione, la misurazione e la confrontabilità del fenomeno all'interno del sistema delle statistiche europee. Essa include non solo i corsi ma anche le altre attività formative, fra cui il *training on the job*, la rotazione nelle mansioni lavorative, la partecipazione ai circoli di qualità e la formazione "aperta" o "a distanza". Viene inoltre rilevata la formazione "iniziale", che riguarda essenzialmente le attività di apprendistato.

Unità di rilevazione sono le imprese, distinte secondo la definizione comunitaria in grandi, medie. piccole e micro imprese, queste ultime con almeno sei addetti.

L'indagine fornisce un quadro approfondito della domanda e dell'offerta di formazione aziendale iniziale per gli apprendisti e continua per gli occupati, attraverso la rilevazione e l'analisi di un insieme di indicatori armonizzati a livello europeo (*key indicators*): incidenza delle imprese formatrici, partecipazione, accesso, durata e costi della formazione. Altre informazioni rilevate riguardano gli investimenti e le strategie formative dell'impresa, in termini di organizzazione e di strumenti utilizzati, le caratteristiche della formazione erogata e del personale coinvolto, i fabbisogni formativi, la speranza di formazione, il ruolo delle parti sociali, il finanziamento pubblico utilizzato, la valutazione della formazione e dei suoi effetti sulle attività delle imprese, i fattori che ostacolano o limitano l'attività di formazione.

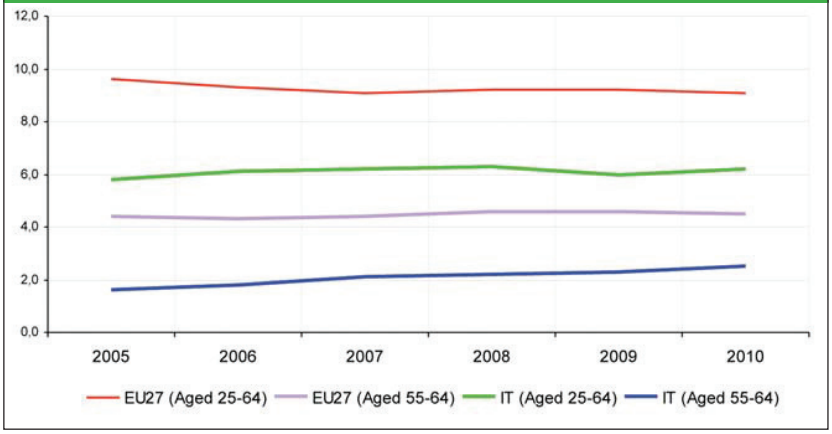
Un elemento centrale dell'indagine è rappresentato dall'obiettivo di indagare le modalità di generazione e diffusione della conoscenza all'interno dei contesti produttivi. Attraverso tali informazioni è possibile analizzare gli effetti della formazione su produttività, redditività e performance aziendali nonché i legami con l'innovazione tecnologica e, soprattutto, organizzativa.

3. I divari nella partecipazione e nell'accesso degli adulti over 54 alle attività di apprendimento: un confronto europeo e le specificità nazionali

Negli ultimi anni, il tasso di partecipazione al *lifelong learning* non ha registrato la crescita attesa, secondo quanto auspicato dalla strategia di Lisbona: nel 2010, il 9,1% della popolazione europea compresa fra 25 e 64 anni ha partecipato ad attività di istruzione e formazione, durante le quattro settimane precedenti l'intervista, arretrando di qualche punto percentuale rispetto al 2005. La quota relativa alle persone con età 55-64 anni è stata pari alla metà rispetto alla media (4.5 %).

Per quanto riguarda l'Italia, il 6,2% della popolazione compresa fra 25 e 64 anni ha partecipato ad attività di istruzione e formazione, con una situazione di sostanziale stabilità nel corso degli anni. Con riferimento alla classe di età 55-64, a fronte di valori molto modesti, pari alla metà della media europea (2,5%), si registra comunque una lieve crescita (+0,9%). (Figura 1)

Figura 1 - Partecipazione ad attività di istruzione e formazione, 2005-2010* (% di persone nelle classi di età specificate, Eu-27, Italia)



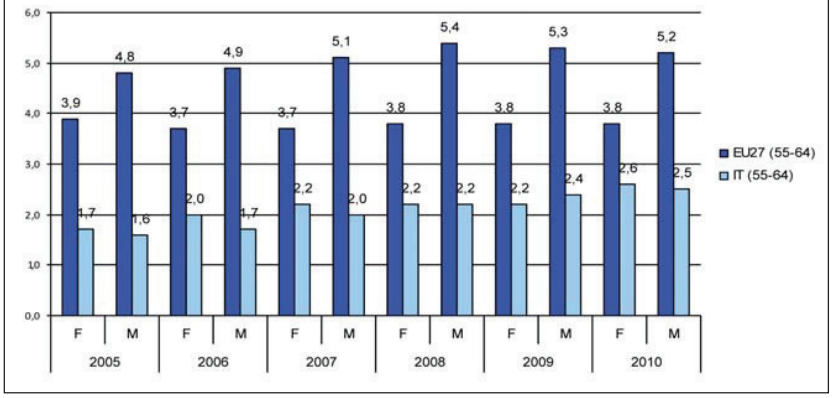
** Durante le 4 settimane precedenti l'intervista.*
Fonte: Elaborazioni Isfol su dati Eurostat (Lfs); ultimo aggiornamento: 18-01-2012

La disaggregazione per genere dei tassi di partecipazione formativa, all'interno della fascia di età 55-64 anni, evidenzia un aspetto interessante: mentre il tasso di partecipazione maschile all'istruzione e formazione decresce, il tasso di partecipazione femminile risulta essere in crescita (Figura 2). Sembrerebbe, quindi, esserci una riduzione di *gender gap* nel nostro Paese, rispetto alla media europea. La moderata crescita dei tassi di partecipazione in tale classe è pertanto imputabile in pari misura alla popolazione maschile e a quella femminile. Tuttavia, il livello di partecipazione risulta ancora insufficiente.

L'analisi in serie storica dell'indicatore della partecipazione ad attività di istruzione e formazione mostra che la tendenza alla riduzione del *gender gap* fra gli individui *over* 54 è presente anche in Europa (Figura 3).

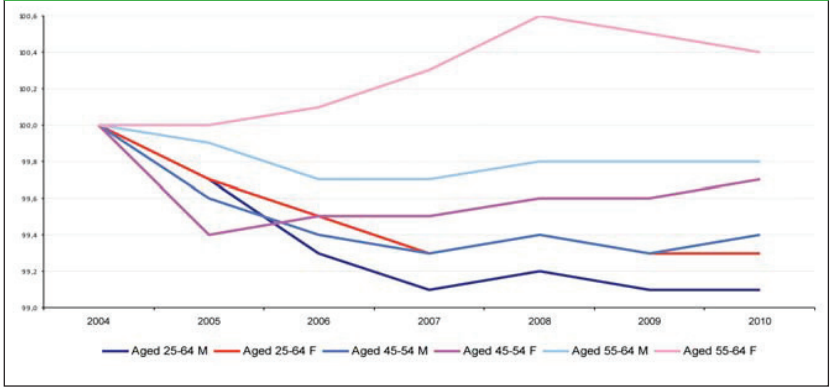
Secondo l'indagine Aes (*Adult education survey*) di Eurostat, nel 2007 quasi un adulto su tre in Europa ha partecipato a qualche forma di attività strutturata di apprendimento. Se però consideriamo gli *over* 54, meno di un adulto su cinque risulta coinvolto in tali attività. Il *gap* nella partecipazione formativa dovuto all'età è quindi un fenomeno ampiamente diffuso in Europa, con una maggiore incidenza nei paesi dell'Europa meridionale e neocomunitaria, in cui i tassi di partecipazione sono inferiori: in Svezia, il tasso di partecipazione per gli adulti anziani è pari al 60,7%, seguita dalla Norvegia (41,2%), Finlandia (37,8%), Regno Unito e

Figura 2 – Partecipazione ad attività di istruzione e formazione, 2005-2010* per genere (% di persone nella classe di età 55-64 anni, Eu-27, Italia



** Durante le 4 settimane precedenti l'intervista.*
Fonte: Elaborazioni Isfol su dati Eurostat (Lfs); ultimo aggiornamento: 18-01-2012

Figura 3 – Partecipazione ad attività di istruzione e formazione, 2004-2010*, per genere e classe di età (2004=100, Eu-27)



** Durante le 4 settimane precedenti l'intervista.*
Fonte: Eurostat (Lfs); ultimo aggiornamento: 18-01-2012

Svizzera (37%), Paesi Bassi, Danimarca e Germania (intorno al 28%). Tali paesi presentano anche i più bassi *gap* generazionali. (Tabella 1)

L'Italia si colloca fra quei paesi dove è minore la partecipazione, anche nella fascia 55-64; nel nostro paese è inoltre presente un ampio divario generazionale fra la popolazione più matura e gli *under* 35. Si nota inoltre che il tasso di partecipazione degli adulti 55-64enni è inferiore rispetto a quello delle altre

classi di età e, in particolare, fra gli individui con meno di 35 anni, mettendo in evidenza un chiaro *trend* decrescente, in corrispondenza con l'età crescente. Questo tipo di distribuzione è presente in quasi tutti i paesi. (Tabella 1).

Tabella 1 - Partecipazione ad attività di istruzione e formazione*, per classe di età in alcuni paesi europei (Eu-29 e media Eu-27) nel 2007. *Ranking* in base ai valori totali.

Rank	Paese	Totale	Classi di età		
			25-34 anni	35-54 anni	55-64 anni
	Eu-27	**34,9**	**44,2**	**36,3**	**20,9**
1	Sweden	73,4	81,0	76,4	60,6
2	Norway	54,6	65,0	55,5	41,2
3	Finland	55,0	66,0	58,6	37,8
4	United Kingdom	49,3	58,8	50,3	37,0
5	Switzerland	49,0	55,4	51,1	36,9
6	Netherlands	44,6	59,7	44,9	28,7
7	Denmark	44,5	57,2	47,4	28,6
8	Germany	45,4	53,3	48,7	28,2
9	Estonia	42,1	52,5	42,6	27,5
10	Austria	41,9	47,1	45,7	25,4
11	Slovakia	44,0	51,0	48,3	23,8
12	Belgium	40,5	56,3	42,3	23,5
13	Slovenia	40,6	52,1	42,6	22,2
14	Latvia	32,7	39,0	34,3	21,8
15	Czech Republic	37,6	44,1	43,0	21,7
16	Bulgaria	36,4	44,7	39,7	20,3
17	Cyprus	40,6	53,2	41,1	20,1
18	Lithuania	33,9	42,7	35,1	19,0
19	Spain	30,9	39,7	30,8	17,0
20	France	35,1	48,2	35,9	16,2
21	Malta	33,7	50,4	34,6	16,2
22	Italy	22,2	30,5	23,0	11,8
23	Portugal	26,4	40,3	25,5	10,9
24	Croatia	21,2	33,5	20,2	9,0
25	Poland	21,8	34,1	20,7	6,8
26	Greece	14,5	22,7	14,0	5,1
27	Turkey	14,1	21,1	12,0	4,4
28	Hungary	9,0	15,8	9,0	2,5
29	Romania	7,4	14,0	6,8	2,5

** Durante le 4 settimane precedenti l'intervista.*
Fonte: Eurostat (Aes); ultimo aggiornamento: 28.10.11

La graduatoria europea che raggruppa trenta paesi colloca l'Italia al 23esimo posto rispetto al tasso medio di partecipazione, al 22esimo riguardo al tasso specifico di partecipazione degli *over* 54, al 20esimo riguardo al *gap* dalla media ed al 19esimo rispetto al *gap* generazionale con gli *under* 35 (Tabella 1).

I dati rilevati dall'indagine INDACO sui comportamenti formativi degli adulti in Italia evidenziano la presenza di un significativo divario nella partecipazione degli individui alle diverse attività di apprendimento, formali, non formali e informali.

In tutti e tre i casi analizzati, infatti, il grado di partecipazione alle attività formative decresce all'aumentare dell'età.

Per le attività non formali si passa dal 31,3% per i giovani al 16,2% per gli *over* 54, con una differenza di 15 punti percentuali. Al riguardo, è interessante osservare come l'incidenza si abbassi in particolar modo dalla quarta alla quinta classe, dal momento che gli adulti fra i 45 e i 54 anni presentano un valore del 25,5%. Inoltre, si deve osservare come il divario fra la classe dei *senior* e la media generale superi comunque i dieci punti percentuali.

L'apprendimento formale rappresenta una prerogativa dei giovani, con una proporzione del 64,4% a fronte del 18,7% della fascia di età immediatamente successiva; per coloro che hanno 35 o più anni, la frequenza di corsi di studio diventa piuttosto rara.

Un distacco generazionale consistente, seppur inferiore a quello sopra evidenziato, si ravvisa per le attività di tipo informale, giacché per la prima fascia si ha un 87,3% e per l'ultima un 63,1% (tabella 2). Vale la pena comunque osservare come l'apprendimento informale giochi un ruolo molto rilevante per gli individui anziani, in particolare per i lavoratori, rispetto all'apprendimento formale (Weiss, 2009). L'apprendimento informale, infatti, facilita il trasferimento di conoscenze e di *know-how* tra le generazioni, permette di acquisire competenze pratiche con risultati veloci (Stamov-Roßnagel e Hertel, 2010) e garantisce l'inserimento, in particolare dei lavoratori più anziani, all'interno dei circuiti relazionali e di apprendimento della vita sociale.

Tabella 2 – Partecipazione ad attività di apprendimento formale, non formale e informale, per classe di età. Anno 2011 (Italia, %)

Classe di età	Apprendimento formale	Apprendimento non formale	Apprendimento informale
18-24	64,4	31,3	87,3
25-34	18,7	34,3	82,8
35-44	2,7	28,3	76,4
45-54	1,1	25,5	71,4
55-64	0,2	16,2	63,1
Totale	**12,1**	**26,9**	**75,2**

Fonte: Isfol, INDACO (Indagine sui comportamenti formativi degli adulti). Anno 2011

La distribuzione per genere mostra, inoltre, l'esistenza di un *gender gap*, che supera i quattro punti percentuali fra chi partecipa ad interventi di apprendimento di natura non formale, e quasi dieci punti fra chi apprende in modo informale. Il divario di genere relativo alla classe di età più avanzata è tuttavia in parte ridotto nel primo caso (Tabella 3).

Tabella 3 – Partecipazione ad attività di apprendimento formale, non formale e informale, per classe di età e per genere. Anno 2011 (Italia, %)			
Classe di età	Tipo di attività		
	Formale	Non formale	Informale
Maschi			
18-24	60,1	33,2	87,6
25-34	17,2	37,4	86,7
35-44	2,6	30,6	82,1
45-54	1,3	27,0	77,6
55-64	0,2	17,4	67,8
Totale	**11,9**	**29,1**	**80,1**
Femmine			
18-24	69,2	29,1	87,0
25-34	20,3	31,1	78,8
35-44	2,8	26,0	70,6
45-54	1,0	24,2	65,4
55-64	0,1	15,1	59,0
Totale	**12,4**	**24,7**	**70,4**

Fonte: Isfol, INDACO (Indagine sui comportamenti formativi degli adulti). Anno 2011

L'indagine INDACO mette in evidenza come un fattore decisivo nella partecipazione formativa sia rappresentato dalla condizione occupazionale: la forte presenza di inattivi nella popolazione con età superiore ai 54 anni lascia presumere che una delle principali cause della non partecipazione alla formazione sia, in realtà, riconducibile allo stato di inattività, per cui l'inattività formativa potrebbe essere considerato un aspetto dell'inattività in generale.

L'indagine conferma la presenza di minori tassi di partecipazione per la popolazione più matura, non solo per le attività di apprendimento formale e non formale ma anche per quelle di tipo informale, con un distacco generazionale in questo caso ancor più consistente. I tassi di partecipazione ad attività di apprendimento non formale, svolte dagli occupati, denotano in effetti la presenza di un divario pari a 6,4 punti percentuali fra i 55-64enni e la media degli occupati. Questo divario diminuisce fra i dipendenti pubblici, i quali presentano i tassi di partecipazione non formale più elevati, e supera gli 11 punti percentuali fra i lavoratori autonomi. Soprattutto fra questi ultimi e fra i pubblici si registra un notevole divario generazionale: la forbice fra la prima e l'ultima classe di età supera in questi casi, rispettivamente, i 19 e i 15 punti percentuali. (Tabella 4)

Tabella 4 - Partecipazione ad attività di apprendimento non formale delle persone occupate, a seconda del tipo di occupazione, per classe di età. Anno 2011 (Italia, %)				
Classe di età	Dipendenti privati	Dipendenti pubblici	Indipendenti	Totale
18-24	32,0	28,1	36,2	32,3
25-34	37,2	49,9	40,0	38,5
35-44	31,8	56,7	29,9	34,2
45-54	29,6	47,5	24,5	32,6
55-64	25,3	43,8	16,5	27,5
Totale	**32,4**	**48,9**	**28,1**	**33,9**

Fonte: Isfol, INDACO (Indagine sui comportamenti formativi degli adulti). Anno 2011

All'interno della categoria dei dipendenti privati, la segmentazione per livello di inquadramento denota una situazione molto disomogenea: se i quadri e i dirigenti mostrano tassi di partecipazione non formale quasi doppi rispetto alla media, nel caso degli operai i tassi raggiungono valori nettamente inferiori, pari a quasi la metà della media. Per questi ultimi, il *gap* prende soprattutto la forma di un divario generazionale: sono circa 17 i punti percentuali che separano il tasso di partecipazione formativa dei lavoratori più anziani da quelli più giovani. Fra gli impiegati, il divario più ampio (11,5%) si registra fra i 55-64enni e la relativa media. (Tabella 5)

Tabella 5 - Partecipazione ad attività di apprendimento non formale delle persone occupate come dipendenti privati, a seconda del tipo di inquaramento, per classe di età. Anno 2011 (Italia, %)

Classe di età	Dirigenti, quadri	Impiegati	Operai	Totale
18-24	53,2	39,6	29,2	32,0
25-34	61,5	51,8	23,2	37,2
35-44	64,3	43,7	17,8	31,8
45-54	62,3	45,5	15,1	29,6
55-64	57,2	34,4	12,1	25,3
Totale	**62,3**	**45,9**	**19,4**	**32,4**

Fonte: Isfol, INDACO (Indagine sui comportamenti formativi degli adulti). Anno 2011

4. L'apprendimento non formale (dati INDACO-Adulti/Aes)

Per comprendere meglio in quali ambiti l'*age gap* si manifesta maggiormente, la figura successiva presenta una misura del divario per età esistente fra la classe dei *senior* e la media generale relativamente alle tipologie di attività che rappresentano le principali modalità attraverso le quali avviene l'apprendimento di tipo non formale.

La distinzione fra attività corsuali e non corsuali mostra come l'*age gap* si riveli più ampio nel caso dei corsi di formazione erogati attraverso metodologie d'aula o miste teorico-pratiche così come, seppure in misura ridotta, nella formazione sul lavoro guidata (Eurostat, 2006)[2]. È interessante notare come il divario si riduca in corrispondenza di metodologie di apprendimento non formale più innovative e meno legate alla fruizione d'aula: è il caso della formazione aperta e a distanza e della partecipazione a lezioni private.

Se ci focalizziamo sui soli corsi d'aula, il divario generazionale è presente in tutte le tipologie di formazione, con un maggior peso per i corsi di formazione con finalità personali, quindi per le attività formative finalizzate all'accrescimento professionale e, infine, per i seminari e i convegni (Figura 3).

2 Questo tipo di formazione è caratterizzata da periodi pianificati di formazione, aula o esperienze pratiche che utilizzano abituali strumenti di lavoro, come lo stesso luogo di lavoro o una situazione di lavoro, in presenza di un tutor. Normalmente è organizzata dal datore di lavoro per facilitare l'adattamento o l'inserimento di (nuovo) personale, incluse persone trasferite, riassunte, o personale stagionale/temporaneo per lavori nuovi o preesistenti. Può prevedere una formazione generale sull'azienda (organizzazione, procedure operative, etc.) e specifiche istruzioni relative al lavoro (sicurezza e rischi di lavoro, pratiche lavorative).

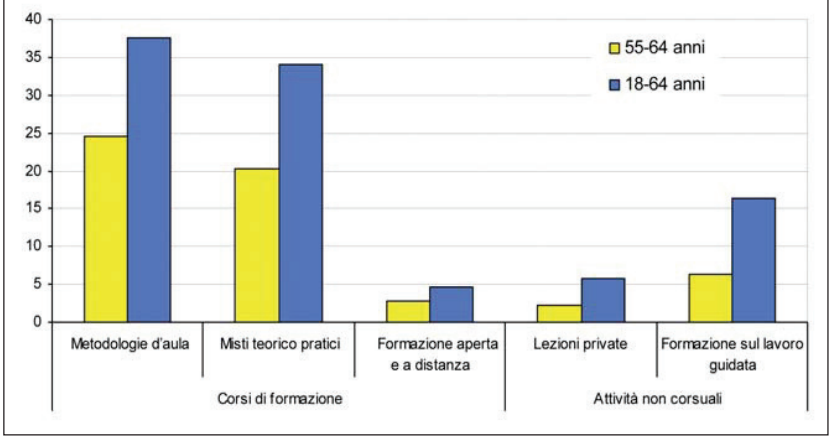
Se consideriamo, tuttavia, la durata dei corsi, possiamo notare come i corsi di formazione con finalità personali abbiano la stessa intensità sia per i giovani che per gli anziani, mentre la situazione è ben differente nel caso dei corsi di formazione per la crescita professionale, che per i *senior* durano quasi un terzo rispetto a quelli seguiti dai giovani e la metà rispetto alla media.

In linea generale, la differenza fra la percentuale di chi ha partecipato a corsi di formazione per aggiornare le proprie conoscenze e competenze e chi, invece, ha partecipato per acquisirne di nuove è abbastanza contenuta. Naturalmente, questo divario tende ad aumentare per i più giovani, dal momento che la maggior parte di essi afferma che il motivo della partecipazione sta nell'esigenza di acquisire nuove competenze e conoscenze. All'opposto, la finalità principale della partecipazione a corsi di formazione per chi ha più di 34 anni è quella di aggiornare le proprie conoscenze e competenze.

Relativamente ai contenuti dei corsi di formazione che la popolazione adulta ha dichiarato di aver svolto nel 2011 (Figura 4), gli *over* 54 presentano quasi sempre valori inferiori alla media, fatta eccezione per le discipline umanistiche ed artistiche, l'informatica e le materie inerenti i sevizi.

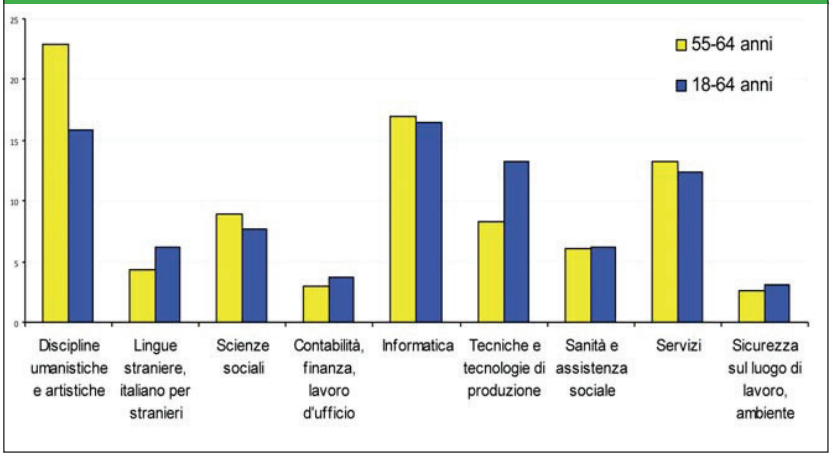
Vale la pena rilevare, in particolare, che gli ultracinquantenni conseguono il valore più elevato in materie dai contenuti innovativi, fra cui appunto l'informatica.

Figura 3 – Divario degli *over* 54 rispetto alla media di coloro che hanno frequentato un'attività di formazione non formale. Anno 2011 (Italia, %)



Fonte: Isfol, INDACO (Indagine sui comportamenti formativi degli adulti). Anno 2011

Figura 4 – Divari nella partecipazione formativa degli over 54 rispetto alla media di coloro che hanno frequentato un'attività di formazione non formale, a seconda dei contenuti. Anno 2011 (Italia, %)



Fonte: Isfol, INDACO (Indagine sui comportamenti formativi degli adulti). Anno 2011

Se si analizza la tipologia degli enti erogatori dei corsi (Figura 5), il divario che separa gli *over* 54 dalla media generale si presenta maggiore nel caso del ricorso a società di consulenza e/o di formazione, con un differenziale di -3,6

punti percentuali; seguono le associazioni di settore/ordini professionali e i datori di lavoro. Di contro, per i più anziani assumono maggiore importanza l'Università popolare, della terza età o del tempo libero, con un distacco dal valore medio di + 6,1 punti percentuali, le istituzioni la cui attività principale non è la formazione e i privati cittadini (+ 1,7% in entrambi i casi).

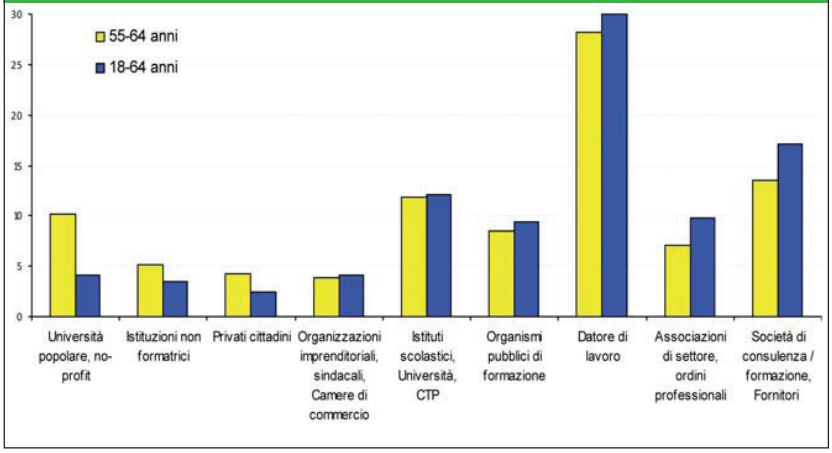
5. L'APPRENDIMENTO INFORMALE

Nell'ambito dell'apprendimento informale, assai diffuso nel contesto italiano (il 75,2% degli adulti afferma di aver partecipato a modalità non strutturate di apprendimento informale), si registra un consistente divario per età fra la classe dei *senior* e la media generale, per ciascuna modalità di apprendimento tranne che per le visite guidate, rispetto alle quali gli *over* 54 presentano un valore superiore alla media (13,3%).

Il divario generazionale più ampio si rileva in corrispondenza delle attività di *coaching* e tutoraggio, con un differenziale dal valore medio di quasi 15 punti percentuali; seguono, con scarti di 10-11 punti le attività pratiche e l'autoapprendimento (Figura 6).

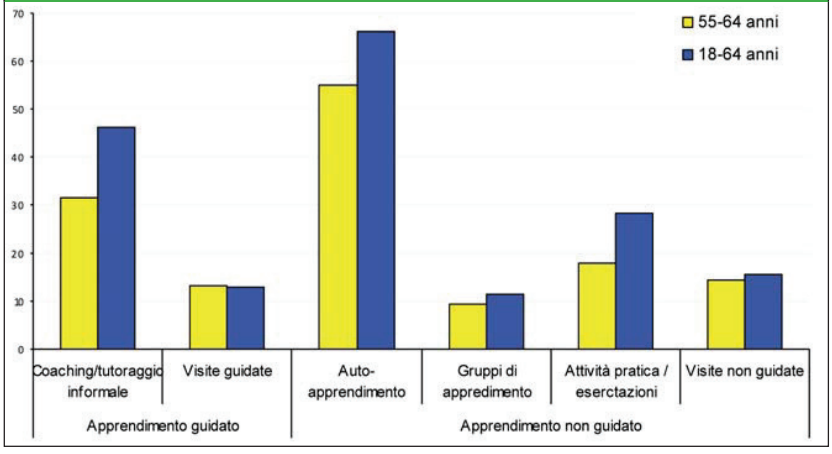
In particolare, analizzando i dati relativi alle diverse attività che caratterizzano l'autoapprendimento, emerge che gli ultracinquantenni utilizzano meno frequentemente degli altri il personal computer ed Internet, con uno scostamento dalla media generale che supera i 20 punti percentuali.

Figura 5 – Divario degli over 54 rispetto alla media di coloro che hanno frequentato corsi di formazione, a seconda del soggetto che li ha erogati. Anno 2011 (Italia, %)



Fonte: Isfol, INDACO (Indagine sui comportamenti formativi degli adulti). Anno 2011

Figura 6 – Divario degli *over* 54 rispetto alla media di coloro che hanno frequentato attività di formazione informale. Anno 2011 (Italia, %)



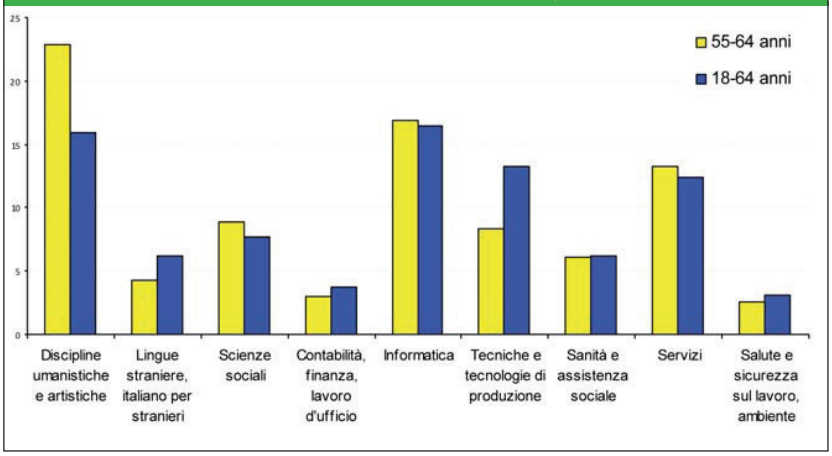
Fonte: Isfol, INDACO (Indagine sui comportamenti formativi degli adulti). Anno 2011

Ancora più evidente risulta la difformità di comportamento rispetto ai più giovani, dato che per ciascuna modalità di apprendimento questi ultimi presentano valori molto più elevati, con differenze di 39,1% nel caso del personal computer, di 16,2 punti per il materiale a stampa e 6,6 per televisione, radio e materiale video.

In riferimento ai contenuti delle attività di natura informale (Figura 7), è da osservare la scarsa diffusione tra i *senior* di attività inerenti le tecniche e le tecnologie di produzione, con un differenziale di 5 punti percentuali che li separa dal valore medio. Meno elevato il *gap* che si registra in corrispondenza delle lingue straniere (-1,9 punti percentuali rispetto alla media) e della contabilità, finanza, lavoro d'ufficio (-0,7 punti).

All'opposto, per le discipline umanistiche gli *over* 54 conseguono il valore più alto (22,9%), scostandosi dal valore medio di ben 7 punti percentuali. Valori superiori alla media si riscontrano anche per le scienze sociali, i servizi e l'informatica, ma con distacchi dal dato generale che superano il punto percentuale solo nel caso delle scienze sociali (+1,2%). Per quanto riguarda la formazione informatica, con riferimento all'apprendimento non formale e informale, i dati INDACO mostrano che nel 2011 il 9,3% degli italiani in età compresa fra 18 e 64 anni ha frequentato almeno un corso di formazione a contenuto informatico, con quote inferiori fra gli occupati e più elevate fra i disoccupati e, soprattutto, fra gli inattivi. La percentuale di chi è stato interessato a processi di apprendimento informale è quasi il doppio (16,4%), con quote maggiori tra chi è in cerca di occupazione (Tabella 6).

Figura 7 – Divario degli *over* 54 rispetto alla media di coloro che hanno frequentato attività di formazione informale, a seconda dei contenuti. Anno 2011 (Italia, %)



Fonte: Isfol, INDACO (Indagine sui comportamenti formativi degli adulti). Anno 2011

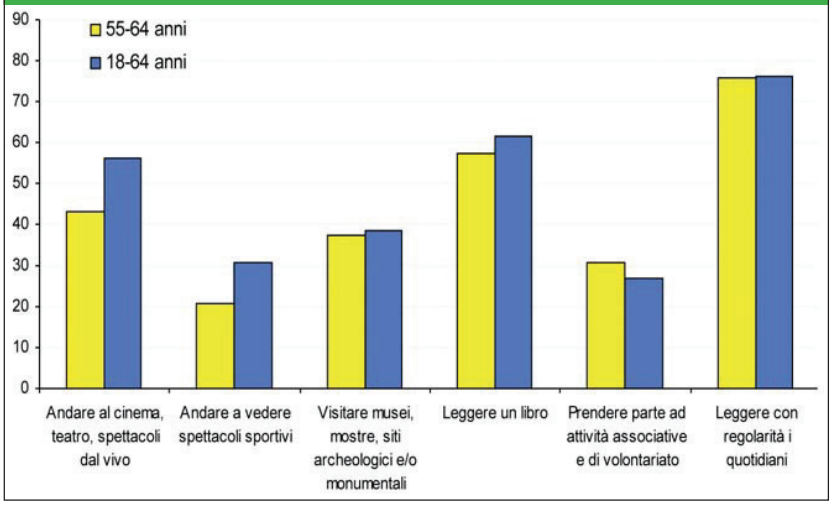
Tabella 6 – Persone 18-64 anni che hanno partecipato ad attività di apprendimento non-formali e informali a contenuto informatico, per condizione occupazionale e classe di età. Anno 2011 (incidenza %)

	Apprendimento Non-Formale				Apprendimento Informale			
	Totale	Occupati	In cerca di occupazione	Inattivi	Totale	Occupati	In cerca di occupazione	Inattivi
Classe di età								
18-24	13,4	5,3	9,5	18,7	11,4	11,7	17,2	10,4
25-34	8,8	7,6	8,6	16,8	14,2	13,2	15,8	16,7
35-44	7,1	6,5	16,7	11,6	18,1	16,6	24,9	23,1
45-54	8,6	7,4	17,81	1,3	19,5	18,7	18,41	22,4
55-64	13,9	8,9	-	0,7	16,9	18,2	-	16,2
Totale	**9,3**	**7,2**	**12,4**	**19,6**	**16,4**	**16,2**	**18,7**	**16,5**

Fonte: Isfol, INDACO (Indagine sui comportamenti formativi degli adulti). Anno 2011

Gli ultracinquantenni presentano valori sempre superiori alla media, ad eccezione degli inattivi. In particolare, i *senior* che hanno partecipato ad attività di apprendimento non formale a contenuto informatico rappresentano il 13,9% degli italiani, scostandosi dal dato generale di ben 4,6 punti percentuali. In riferimento all'apprendimento informale, invece, i dati mostrano che il 18,2% degli *over* 54 ha svolto attività di questo tipo, con un distacco dalla media di 0,5 punti percentuali, divario che cresce sensibilmente se si considerano le sole persone occupate (+2% rispetto alla media). (Isfol, 2012)

Figura 8 – Divario degli *over* 54 rispetto alla media di coloro che hanno frequentato attività di formazione informale, a seconda dei consumi culturali. Anno 2011 (Italia, %)



Fonte: Isfol, INDACO (Indagine sui comportamenti formativi degli adulti). Anno 2011

6. Cultura, *skills* informatiche e linguistiche

Generalmente, i consumi culturali tendono a diminuire all'aumentare dell'età. L'*age gap* rilevato è infatti piuttosto consistente per tutte le tipologie di attività (Figura 8): andare al cinema, al teatro e a spettacoli dal vivo, ad esempio, è un'attività scarsamente diffusa tra gli ultracinquantenni, al contrario di quanto accade per le altre fasce di età, con uno scarto dalla media di oltre 13 punti percentuali.

Anche in riferimento alla partecipazione a spettacoli sportivi, il valore conseguito dai *senior* (20,9%) è sensibilmente inferiore alla media (-10 punti percentuali circa), così come accade per la lettura di libri e per le visite ai musei, alle mostre e ai siti archeologici e monumentali, seppure con uno scarto meno ampio (-4,5% nel primo caso; -1,2% nel secondo).

Se invece si prende in considerazione la partecipazione ad attività associative e di volontariato, l'incidenza tende a crescere all'aumentare dell'età, raggiungendo i livelli più elevati proprio in corrispondenza degli *over* 54 (30,6%), che presentano un valore superiore alla media di 3,6 punti percentuali.

L'analisi sul grado di utilizzo delle conoscenze informatiche a seconda dell'età degli individui[3] ha evidenziato un significativo *age gap* tra chi utilizza frequentemente il Pc o Internet (Figura 9). Infatti, se complessivamente l'uso del personal computer appare piuttosto elevato (74,3%), gli *over* 54 che fanno uso di questo strumento tutti i giorni oppure 4 o 5 giorni alla settimana rappresentano il 47,5% della popolazione italiana, con un divario generazionale di ben 26,8 punti percentuali.

Relativamente al livello di utilizzo di internet il divario generazionale si mostra meno ampio, ma comunque rilevante (- 11,1 punti percentuali). (Isfol, 2012)

3 Per esaminare come varia il grado di utilizzo delle conoscenze informatiche a seconda dell'età degli individui, le modalità di frequenza sono state accorpate in tre gruppi:
- livello elevato: chi utilizza Pc o Internet tutti i giorni oppure 4 o 5 giorni alla settimana;
- livello medio: chi utilizza Pc o Internet qualche volta alla settimana oppure una volta alla settimana o qualche volta al mese (meno di quattro volte);
- livello scarso o nullo: chi utilizza Pc o Internet meno di una volta al mese o mai.

Anche per quanto riguarda la conoscenza delle lingue straniere, l'*age gap* rilevato è significativo (Figura 10). Infatti, se nel complesso il 64,8% delle persone adulte dichiara di conoscere almeno un'altra lingua (nell'82,4% dei casi si tratta dell'inglese, nel 41,6% del francese), i *senior* presentano un valore inferiore di ben 16,6 punti percentuali. Inoltre, mentre tra la popolazione più giovano l'inglese è conosciuto da oltre il 90% delle persone, tra gli *over* 54 solo dal 58,1%; a questi ultimi, tuttavia, spetta una percentuale maggiore di persone che conoscono il francese con il 63,1%, ossia 21,5 punti percentuali in più rispetto alla media.

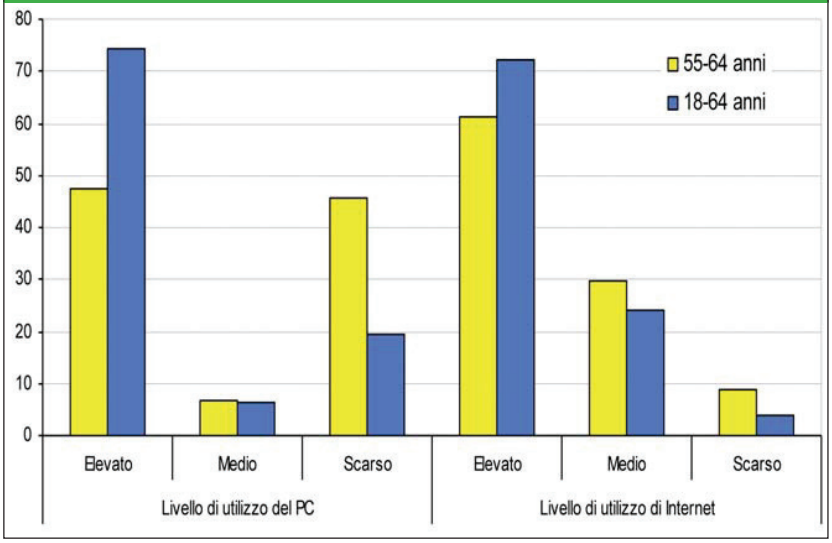
Un'altra differenza generazionale è data dal grado di conoscenza della lingua straniera: fra i *senior* si fa più cospicua la quota di persone in possesso di un livello base, con il 68,5%, mentre la percentuale di coloro che possiedono un livello intermedio o un livello elevato appare in entrambi i casi inferiore alla media generale.

7. Gli atteggiamenti verso la formazione

Il giudizio della popolazione sull'utilità della formazione collegata al lavoro e/o svolta con finalità personali, sempre molto positivo, con percentuali che oscillano da poco più del 70% ad oltre il 90%, diminuisce all'aumentare dell'età, a dimostrazione che i giovani attribuiscono una maggiore utilità allo strumento formativo.

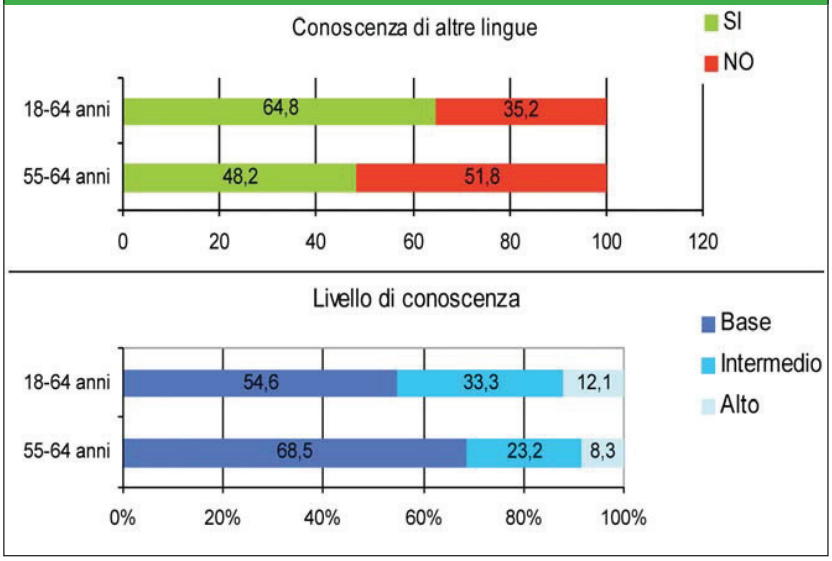
Come mostra la Figura 11, l'*age gap*

Figura 9 – Divario degli over 54 rispetto alla media di coloro che utilizzano un PC e/o Internet, a seconda del grado di utilizzo. Anno 2011 (Italia, %)



Fonte: Isfol, INDACO (Indagine sui comportamenti formativi degli adulti). Anno 2011

Figura 10 – Divario degli over 54 rispetto alla media di coloro che conoscono almeno una lingua straniera e livello di conoscenza. Anno 2011 (Italia, %)



Fonte: Isfol, INDACO (Indagine sui comportamenti formativi degli adulti). Anno 2011

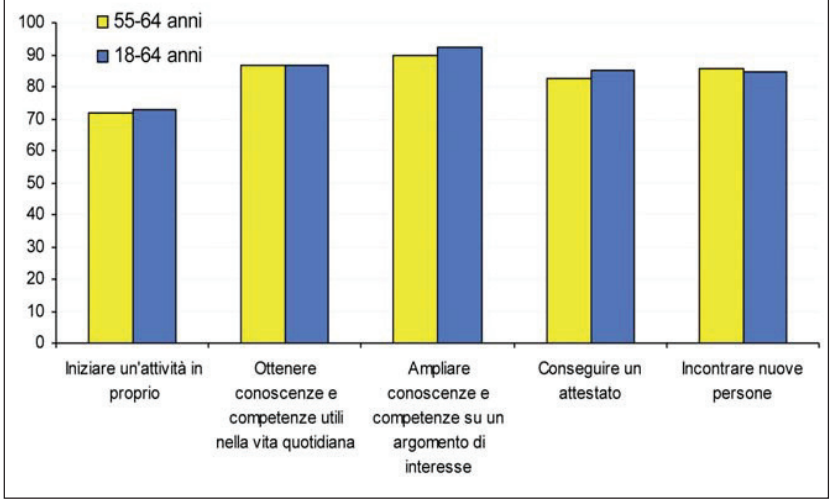
più consistente si ha per l'ampliamento delle conoscenze/competenze su un argomento di interesse e per il conseguimento di un attestato, dal momento che i *senior* assegnano minor importanza a tali finalità, con scostamenti dal valore medio rispettivamente di - 2,2 e - 2,5 punti percentuali.

Di contro, i più anziani conseguono una percentuale più elevata della media (+ 1%) relativamente al giudizio di utilità legato alla possibilità di incontrare nuove persone, dando quindi maggiore importanza all'aspetto sociale della formazione.

In merito alle competenze che la popolazione italiana fra 18 e 64 ritiene di importanza crescente per i prossimi anni, la maggior parte degli intervistati ha espresso un giudizio di utilità per tutte le competenze indagate, ma sono soprattutto gli ultracinquantenni a manifestare giudizi favorevoli (Figura 12).

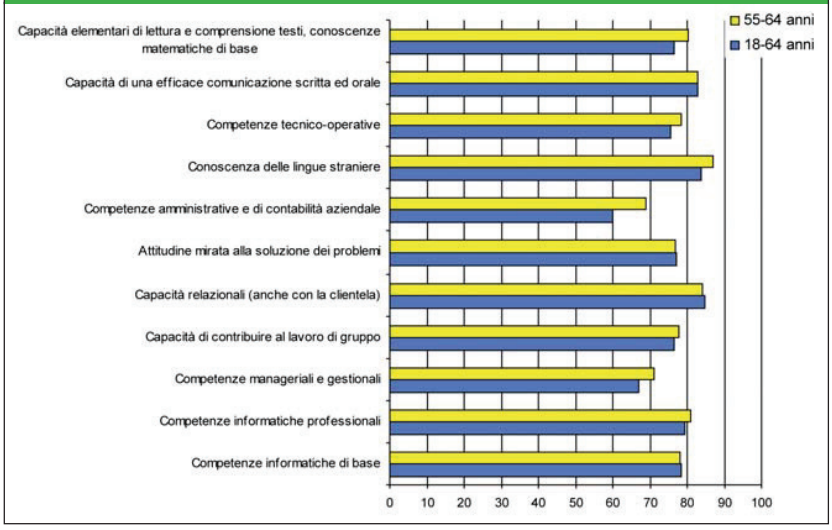
Il distacco generazionale, questa volta a favore dei più anziani, è evidente soprattutto in relazione alle competenze amministrative e di contabilità aziendale (+ 8,9 punti percentuali rispetto alla media generale), a quelle manageriali e gestionali (+ 4,1%), alle capacità elementari di lettura e comprensione dei testi e alle conoscenze matematiche di base (+ 3,8%) e alla conoscenza delle lingue straniere (+ 3,1%). In relazione agli altri aspetti la variabilità è meno elevata, ma in ogni caso gli *over* 54 esprimono giudizi più spesso favorevoli di quanto non faccia chi ha meno di 55 anni.

Figura 11 – Divario degli *over* 54 rispetto alla media di coloro che esprimono un giudizio positivo ("molto" o "abbastanza") sull'utilità della formazione, a seconda della finalità. Anno 2011 (Italia, %)



Fonte: Isfol, INDACO (Indagine sui comportamenti formativi degli adulti). Anno 2011

Figura 12 – Divario degli *over* 54 rispetto alla media di coloro che hanno definito "abbastanza" o "molto" importanti le competenze, a seconda della competenza. Anno 2011 (Italia, %)



Fonte: Isfol, INDACO (Indagine sui comportamenti formativi degli adulti). Anno 2011

8. La formazione offerta dalle imprese ed il coinvolgimento dei lavoratori anziani (dati INDACO-Imprese/Cvts)

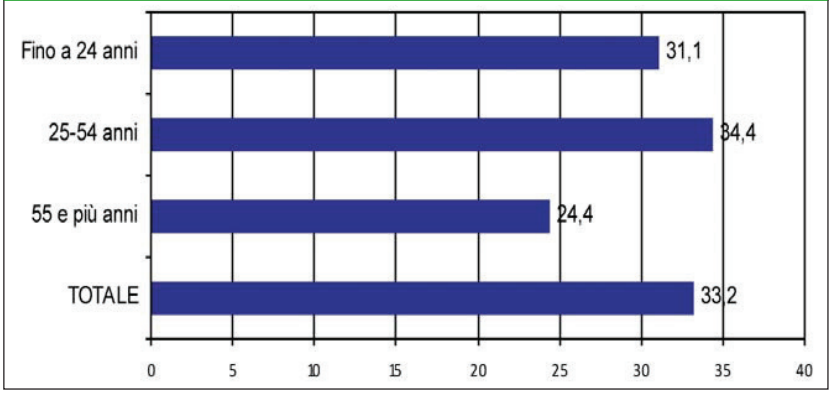
Nonostante la formazione e l'apprendimento permanente rappresentino un fattore di successo importante per l'invecchiamento attivo, consentendo agli individui di mantenere, aggiornare ed adeguare costantemente le proprie conoscenze e competenze, i livelli di partecipazione e di accesso degli *older workers* alle attività formative organizzate dalle imprese italiane sono ancora molto bassi.

I dati dell'indagine INDACO sulla conoscenza nelle imprese evidenziano, infatti, un significativo *age gap* in riferimento ad entrambi gli indicatori utilizzati per descrivere l'insieme delle opportunità formative che le imprese offrono ai propri addetti.

Nello specifico, nel 2009 il tasso di partecipazione[4] degli *over* 54 presenta valori inferiori alla media di ben 8,8 punti percentuali (Figura 13): se nel complesso circa un lavoratore su tre partecipa a corsi di formazione organizzati dalle imprese (33,2%), per i lavoratori più anziani tale percentuale scende al 24,4%.

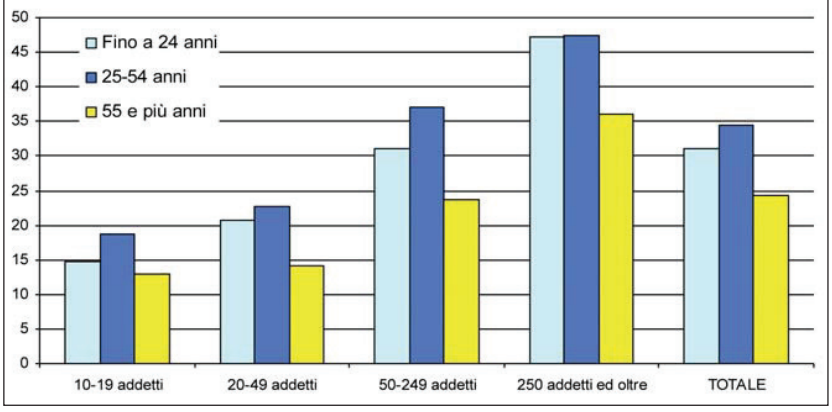
L'analisi dell'indicatore per classe di addetti mostra che al crescere della dimensione d'impresa aumentano anche le opportunità di partecipazione dei lavoratori ultracinquantenni ai corsi di formazione. In particolare, le imprese con più di 250 addetti presentano un tasso di partecipazione degli over 54 che supera il valore medio di circa 12 punti percentuali (Figura 14). Proprio in queste imprese, tuttavia, si registra un elevato age gap: il differenziale che separa i lavoratori più anziani da quelli appartenenti alle altre classi di età è di circa 11 punti percentuali. Un ampio divario generazionale si rileva anche in relazione al tasso di partecipazione

Figura 13 - Partecipanti ai corsi di formazione nelle imprese con 10 addetti ed oltre, secondo l'età. Anno 2009 (valori percentuali sul totale degli addetti di tutte le imprese)



Fonte: Isfol, INDACO (Indagine sulla conoscenza nelle imprese). Anno 2009

Figura 14 – Partecipanti ai corsi di formazione nelle imprese con 10 addetti ed oltre, secondo l'età, per classe di addetti. Anno 2009 (valori percentuali sul totale degli addetti di tutte le imprese)



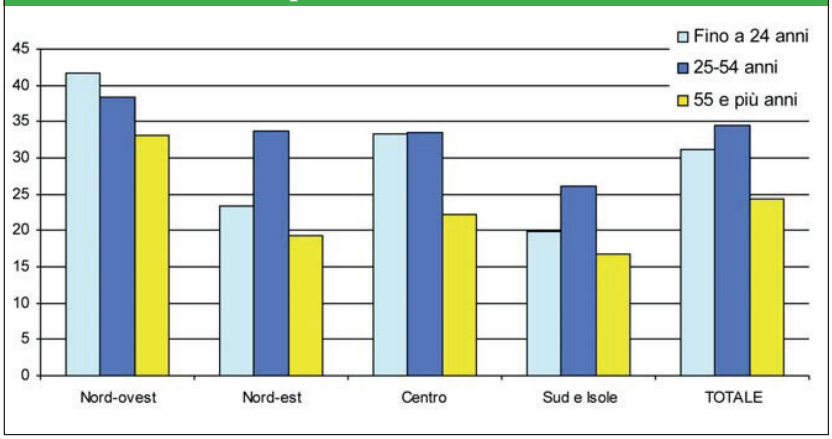
Fonte: Isfol, INDACO (Indagine sulla conoscenza nelle imprese). Anno 2009

4 Il tasso di partecipazione misura la percentuale degli addetti che hanno partecipato all'attività di formazione sul totale degli addetti di tutte le imprese, formatrici e non.

dei lavoratori delle imprese con 50-249 addetti (- 13,3 punti percentuali rispetto alla classe di età intermedia; -7,4 punti rispetto ai più giovani).

In riferimento alla ripartizione geografica, i più bassi valori del tasso di partecipazione degli *over* 54 si rilevano nel Sud ed Isole (16,8%) e nel Nord-Est del Paese (19,3%), scostandosi dal valore medio di 7,6 punti percentuali nel primo caso e di 5,1 punti nel secondo (Figura 15). Il distacco generazionale più consistente, tuttavia, si ravvisa nel Nord-Est (- 14,4 punti percentuali rispetto alla classe 25-54 anni) e nel Centro (- 11 punti percentuali circa, sia rispetto alla classe di età intermedia, sia rispetto ai lavoratori più giovani), mentre il Sud e le Isole presentano un differenziale di 3 punti percentuali in rapporto ai lavoratori più giovani e di circa 9 punti rispetto alla classe 25-54 anni.

Figura 15 - Partecipanti ai corsi di formazione nelle imprese con 10 addetti ed oltre, secondo l'età, per ripartizione geografica. Anno 2009 (valori percentuali sul totale degli addetti di tutte le imprese)



Fonte: Isfol, INDACO (Indagine sulla conoscenza nelle imprese). Anno 2009

Confrontando i dati dell'indagine INDACO (2009) con i dati Cvts (2005) si osserva un aumento del tasso di partecipazione per tutte le fasce di età considerate (Tabella 7). La crescita maggiore si registra però tra i lavoratori più giovani (+ 9,2 punti percentuali), mentre per i più anziani l'incremento rilevato è di soli 2 punti percentuali.

Tabella 7 – Partecipanti ai corsi di formazione nelle imprese con 10 addetti ed oltre. Anni 2005 e 2009 (valori percentuali sul totale degli addetti di tutte le imprese).

Classe di età	2009	2005
Fino a 24 anni	31,1	21,9
25-54 anni	34,4	29,8
55 e più anni	24,4	22,4
Totale	**33,2**	**28,8**

Fonte: Istat, Rilevazione sulla formazione del personale nelle imprese. Anno 2005; Fonte: Isfol, INDACO (Indagine sulla conoscenza nelle imprese). Anno 2009

L'*age gap* rilevato assume una maggiore evidenza analizzando l'andamento del tasso di accesso[5], che meglio descrive i comportamenti formativi delle imprese a favore dei propri dipendenti.

In riferimento a questo indicatore, i dati evidenziano che circa la metà degli addetti (49,2%) presenti nelle imprese che hanno organizzato corsi di formazione partecipa ad un'attività formativa quando questa viene realizzata. Il valore di questo indicatore, tuttavia, varia significativamente a seconda della classe d'età (Figura 16): i lavoratori con più di 54 anni sono caratterizzati da una minore probabilità di partecipare a corsi di formazione rispetto a coloro che

5 Il tasso di accesso misura la percentuale degli addetti che hanno partecipato all'attività di formazione sul totale degli addetti delle sole imprese formatrici.

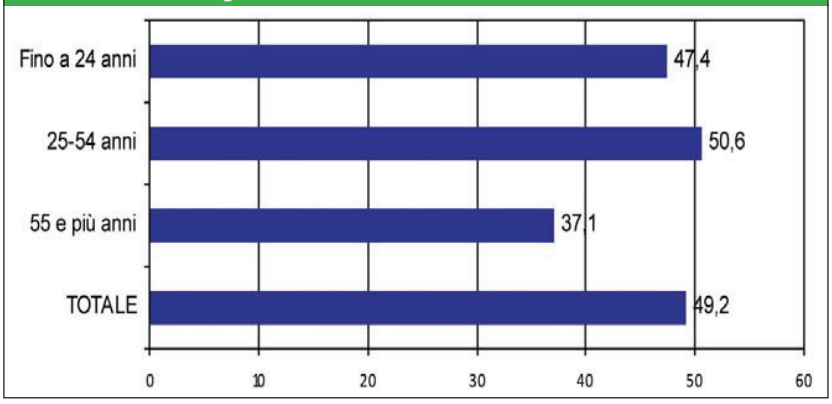
appartengono alla fascia d'età 25-54 anni, con un differenziale dal valore medio che supera i 12 punti percentuali (Figura 15).

Dall'analisi del tasso di accesso per classe di addetti emerge che la possibilità per gli *over* 54 di accedere ai corsi è maggiore tra le imprese più piccole (39,4%) e tra quelle più grandi (38,4%), dove si registrano valori lievemente superiori a quelli medi. Tra le imprese appartenenti alle classi 20-49 addetti e 50-249 addetti tale possibilità si riduce di circa 5 punti percentuali e scende sotto il valore medio (Figura 17).

Il più ampio divario generazionale si rileva, tuttavia, proprio tra le imprese più piccole: per quelle con 10-19 addetti il differenziale che divide i lavoratori più anziani da quelli appartenenti alla classe di età intermedia supera i 16 punti percentuali; per le imprese con 20-49 addetti i 17 punti percentuali. Tra le imprese più grandi l'*age gap* rilevato è di circa 12 punti percentuali rispetto ad entrambe le altre classi di età.

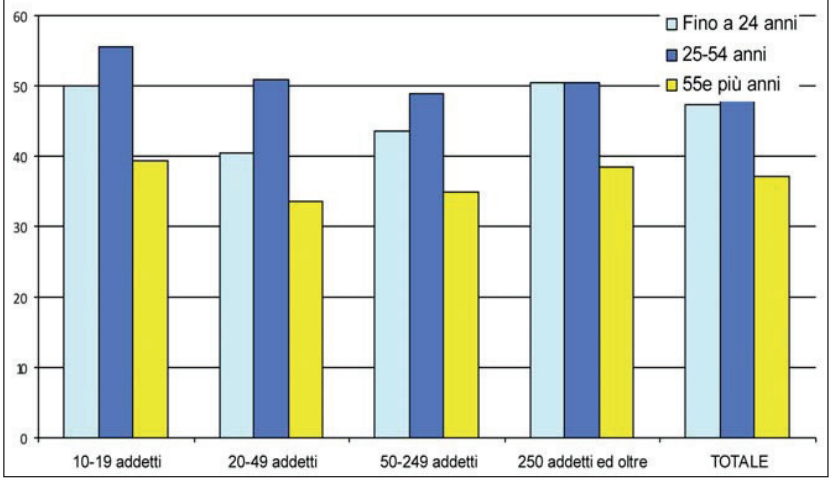
Relativamente alla ripartizione geografica, i più bassi valori del tasso di accesso degli *over* 54 si riscontrano nel Mezzogiorno e nell'Italia orientale (circa il 30% in entrambi i casi), scostandosi dal valore medio di quasi 7 punti percentuali (Figura 21). In queste aree si individua anche il più consistente distacco generazionale (18 punti percentuali in meno rispetto alla classe 25-54 anni).

Figura 16 – Partecipanti ai corsi di formazione nelle imprese con 10 addetti ed oltre, secondo l'età e la qualifica professionale. Anno 2009 (valori percentuali sul totale degli addetti delle imprese che hanno svolto corsi di formazione)



Fonte: Isfol, INDACO (Indagine sulla conoscenza nelle imprese). Anno 2009

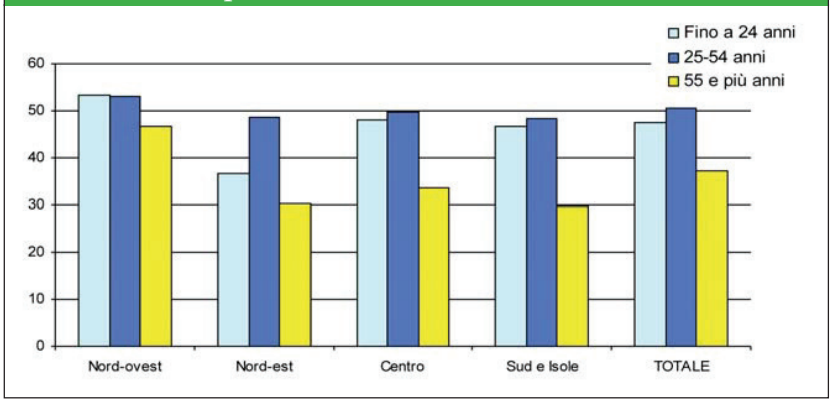
Figura 17 – Partecipanti ai corsi di formazione nelle imprese con 10 addetti ed oltre, secondo l'età, per classe di addetti. Anno 2009 (valori percentuali sul totale degli addetti delle imprese che hanno svolto corsi di formazione)



Fonte: Isfol, INDACO (Indagine sulla conoscenza nelle imprese). Anno 2009

L'analisi del tasso di accesso effettuata per gli anni 2005 e 2009 (Tabella 8) evidenzia, infine, un aumento significativo del valore dell'indicatore solamente per i giovani (+4,7% rispetto al 2005). Tale valore rimane infatti sostanzialmente stabile per la fascia intermedia di età, mentre si riduce leggermente (-1,1 punti percentuali) per i lavoratori più anziani.

Figura 18 - Partecipanti ai corsi di formazione nelle imprese con 10 addetti ed oltre, secondo l'età, per ripartizione geografica. Anno 2009 (valori percentuali sul totale degli addetti delle imprese che hanno svolto corsi di formazione)



Fonte: Isfol, INDACO (Indagine sulla conoscenza nelle imprese). Anno 2009

Tabella 8 – Partecipanti ai corsi di formazione nelle imprese con 10 addetti ed oltre, secondo l'età. Anni 2005 e 2009 (valori percentuali sul totale degli addetti delle imprese che hanno svolto corsi di formazione).

Classe d'età	2009	2005
Fino a 24 anni	47,4	42,7
25-54 anni	50,6	50,8
55 e più anni	37,1	38,2
Totale	**49,2**	**49,4**

Fonte: Istat, Rilevazione sulla formazione del personale nelle imprese. Anno 2005; Fonte: Isfol, INDACO (Indagine sulla conoscenza nelle imprese). Anno 2009

9. Conclusioni

I livelli di partecipazione e di accesso degli individui *senior* alle attività formative sono ancora insufficienti, nonostante la formazione e l'apprendimento permanente siano ormai generalmente considerati un fattore di successo per l'invecchiamento attivo, in quanto consentono agli individui di mantenere, aggiornare ed adeguare le proprie conoscenze e competenze.

L'analisi della distribuzione dei dati statistici relativi ai divari nella partecipazione alla formazione mostra alcune importanti evidenze: se da una parte, un *trend* decrescente in corrispondenza con l'età crescente è ampiamente presente in quasi tutti i Paesi europei, dall'altra si manifesta una maggiore incidenza del divario proprio nei Paesi in cui i tassi di partecipazione sono inferiori, in particolare nell'Europa meridionale e neocomunitaria.

La posizione occupata dal nostro Paese rispetto a questo indicatore è ancora fra le peggiori in Europa: qui infatti sia i dati Eurostat sia i dati Isfol INDACO evidenziano la presenza di un *gap* significativo nella partecipazione degli individui alle attività di apprendimento, formali, non formali e informali. È inoltre presente un consistente divario di tipo generazionale e di genere fra la popolazione più matura e gli *under* 35, particolarmente evidente nella parteci-

pazione all'apprendimento informale. In questa situazione, una nota positiva deriva dalla riduzione nell'ultimo quinquennio del *gender gap* nel *trend* della partecipazione formativa dei 55-64enni.

Secondo quanto emerge dall'indagine INDACO-Adulti, un fattore decisivo nella partecipazione formativa è rappresentato dalla condizione occupazionale, se è vero che una delle principali cause della non partecipazione alla formazione è riconducibile allo stato di inattività. Fra gli occupati vi sono comunque molte differenze: il divario generazionale è infatti minore fra i dipendenti pubblici mentre all'opposto è evidente fra i dipendenti privati, in particolare per gli operai.

Anche le modalità di strutturazione dell'offerta formativa incidono sulla formazione del divario, che risulta più ampio nel caso dei corsi di formazione erogati attraverso metodologie d'aula mentre si riduce in corrispondenza di metodologie di apprendimento non formale più innovative e meno legate alla fruizione d'aula. Si tratta di un dato molto importante perché proprio l'utilizzo di differenti metodologie di formazione o di forme di apprendimento organizzativo possono contribuire a stimolare l'apprendimento e a far fronte alla mancanza di disponibilità di tempo dei lavoratori. In tal modo è possibile promuovere una cultura dell'apprendimento continuo e realizzare opportunità formative mirate.

I dati INDACO-Adulti mostrano inoltre un dato molto interessante: mentre la partecipazione culturale degli ultracinquantenni tende a diminuire con l'aumentare dell'età, la partecipazione sociale cresce. È tuttavia consistente il divario sia a proposito della conoscenza e della pratica delle lingue straniere che dell'informatica e dell'uso del Pc e di Internet.

Gli ultracinquantenni mostrano comunque un orientamento di maggiore apertura rispetto ai giovani quando si tratta di indicare le competenze ritenute di importanza crescente per i prossimi anni. Ciò vale soprattutto in relazione alle competenze amministrative e di contabilità aziendale, a quelle manageriali e gestionali, alle capacità elementari di lettura e comprensione dei testi e alle conoscenze matematiche di base e alla conoscenza delle lingue straniere.

Interrogati rispetto alla utilità della formazione, i meno giovani si dimostrano più scettici nell'attribuire una utilità diretta allo strumento formativo. Dall'analisi degli obiettivi personali che gli adulti si sono posti prima di prendere parte ad un corso di formazione, emergono inoltre ampie differenze di atteggiamento a seconda dell'età degli individui. Generalmente il peso di tali obiettivi decresce all'aumentare dell'età e i meno motivati sembrano essere proprio gli ultracinquantenni, che esprimono percentuali al di sotto della media per quasi tutti gli ambiti analizzati, eccezion fatta per quello legato alla relazionalità sociale.

Riguardo alle aspettative in termini di utilizzazione delle competenze e/o conoscenze acquisite durante il percorso formativo, il giudizio, pur rimanendo ampiamente positivo, è meno favorevole per gli ultracinquantenni, che hanno dichiarato più spesso degli altri di aver utilizzato poco le competenze acquisite. Comunque rispetto alla ricerca di informazioni per aggiornarsi sulle attività formative, i *senior* pur mostrando una minora capacità a ricercare informazioni tuttavia quando lo fanno sono molto più spesso degli altri in grado di trovarle.

È in ogni caso interessante scoprire il peso che la certificazione ha nei percorsi formativi dei *senior*. È noto infatti che la certificazione degli apprendimenti non-formali e informali agevola la motivazione individuale e l'*empowerment* e consente sia ai lavoratori che ai datori di lavoro di evitare la sottostima di tali apprendimenti. L'auto-valutazione agevola inoltre l'ingresso o il mantenimento dell'occupazione e il raggiungimento di ulteriori qualifiche e aiuta le imprese a conoscere meglio la dotazione di capitale umano, focalizzando meglio l'investimento in formazione e i rispettivi ritorni attesi.

Anche sul versante aziendale, si risconta un significativo divario sia nella partecipazione che nell'accesso alle opportunità formative dei *senior*. I dati dell'indagine INDACO-Imprese evidenziano, infatti, ampi divari che dipendono in principal modo dalla dimensione aziendale e dal territorio. Al crescere della dimensione d'impresa aumentano infatti anche le opportunità di partecipazione dei lavoratori ultracinquantenni ai corsi di formazione offerti dalle

imprese. In riferimento alla ripartizione geografica, i più bassi valori del tasso di partecipazione degli *over* 54 si rilevano nel Sud e nel Nord-Est del Paese, mentre il distacco generazionale più consistente, tuttavia, si riscontra nel Nord-Est e nel Centro.

Fra il 2009 e il 2005, si osserva un aumento del tasso di partecipazione per tutte le fasce di età considerate ma con un incremento molto ridotto rispetto ai lavoratori anziani. Sarebbe quindi auspicabile che le imprese promuovessero nuove forme di organizzazione del lavoro, tecnologie e cultura manageriale che consentano ai lavoratori anziani di superare eventuali discriminazioni, come risultato ad esempio, della mancanza di formazione alle nuove tecnologie e che promuovessero forme di apprendimento inter-generazionale, per ridurre il *gap* dovuto all'età ed avvicinare due mondi esperienziali spesso ancora molto distanti sul luogo di lavoro.